

*Deduzione, seduzione, abduzione,
nonché suggestione, persuasione, influenza,
nonché la satira, il patrimonio, il matrimonio*

Armando Verdiglione

La logica inquisitoria è logica formale, fra l'automorfismo e l'autologismo. Richiede l'economia del tempo. È logica politica. Postula l'armonia politica. Rispetto a tale logica, la materia della parola viene, idealmente, tolta a favore della "materia giudiziaria", che è "materia penale". I postulati della logica inquisitoria ricorrono negli scritti greci antichi, negli scritti cristiani, negli scritti dell'ideologia islamica, ortodossa, protestante, laicistica.

La materia della parola è anche la materia della lingua, la lingua secondo la dimensione di materia.

Della morte della materia troviamo riscontro negli scritti di Eckhart, di Cartesio, di Hegel, di Heidegger, ma anche del Circolo di Vienna, del Circolo di Praga, della Scuola di Copenaghen o nell'impostazione della grammatica trasformazionale generativa. Troviamo riscontro anche negli scritti di Charles Sanders Peirce (1839-1914): la materia, idealmente negata, viene trattata come materia giudiziaria, quindi come materia penale. Questo è il concetto, il postulato della materia nel discorso occidentale. Questo è il postulato del materialismo. Il modello di Peirce è un modello medico-giudiziario.

La logica inquisitoria è logica divinatoria. L'interrogazione che fonda la risposta è l'interrogazione che s'inscrive nella mantica. L'abduzione di Peirce è l'azione semiologica giudiziaria: il semiologico è il criminologico. Il criminale è il significabile. Il concetto di abduzione di Peirce è funzionale all'induzione. Rispetto a un calcolo probabilistico. L'inferenza sancisce la significazione. L'abduzione si rende espediente e strumento dell'ultimo giudizio, giudizio penale, giudizio divinatorio.

Il metodo sperimentale del fisiologo francese Claude Bernard (1813-1878) aveva le stesse caratteristiche dell'abduzione di Peirce, secondo il criterio proprio alla facoltà divinatoria. Il cacciatore, l'inquisitore, il detective si attribuiscono la facoltà divinatoria come facoltà di convincimento criminologico. È l'idea che della voce ha l'inquisitore: un'idea agente, un'idea

abduzione. Ma non è l'abduzione dell'Altro. L'Altro è, per principio, espunto. Con Eckhart l'inferenza raggiunge i suoi fasti: dal nulla all'essere, dall'essere a Dio. Il *Sermone 21* di Eckhart: l'uno, la negazione della negazione, l'uno si divide in due per moltiplicarsi, crearsi e ricrearsi e raggiungere l'unità.

La semiotica di Charles Sanders Peirce, come la critica mistica, è una semiotica mistica. La linguistica di Roman Jakobson (1896-1982), la fonologia di Nikolaj Trubeckoj (1890-1938), la glossematica di Louis Trolle Hjelmslev (1899-1965) sono, rispettivamente, una linguistica mistica, una fonologia mistica e una glossematica mistica. La mistica appartiene alla logica inquisitoria: è una mistica giudiziaria, una mistica penale.

Leggete le descrizioni di Charles Sanders Peirce. Come viene significata la criminalità? Come viene significata la malattia? Con il sillogismo: quindi, automorfismo e autologismo. È anche quello che leggete nella complessità degli scritti di Platone o di Aristotele, così pure degli scritti di Eckhart e di Franz von Baader (1765-1841), ingegnere, medico, filosofo.

Charles Sanders Peirce: logico matematico, filosofo, filologo, ma, dichiara egli stesso, fondamentalmente semiotico. Tutto si riassume, tutto è promosso, tutto è fondato sulla semiotica, che è una semiotica mistica.

Lacan cita Peirce più volte, e dichiara, a un certo punto: sono andato a leggere alcune cose di Peirce e ho ritrovato quello che io riscontro nella mia esperienza analitica; allora, altri potrebbe dire che io sono andato a pescare (*pêcher*, in francese, è "pescare", ma *pécher* è "peccare") negli scritti di Peirce. E c'è chi trova affinità tra l'oggetto *a* e il *representamen* di Peirce. Ma il tempo non finisce, quindi non c'è affinità. Nemmeno tra Peirce e Lacan. Tuttavia, è mistica la semiotica di Peirce, è mistica la semiotica di Lacan.

L'abduzione di Peirce richiede il tempo come trauma, come rottura. Richiede l'algebra del tempo e la sua geometria. Una forma d'inferenza ordinale: Peirce privilegia l'ordinalità. In virtù di una convergenza fra tutto ciò che non significa, quindi in virtù della sintesi, arriva il "lampo". La logica inquisitoria è logica dell'apocalisse, della visione, della rivelazione. Mistica apofatica, da cui discende, da cui trae valore ogni catafasi. Come la scrittura di Roland Barthes (1915-1980), che si rapporta a Jean Baruzi (1881-1953) o, molto di più, al mistico fiammingo Jan van Ruysbroeck (1293-1381), fondamentale per l'ideologia mistica, nonché a Eckhart, a Ignazio di Loyola, a Teresa d'Avila, a Giovanni della Croce. E pure a Henri Bremond, a Henri de Lubac, a Denis de Rougemont.

Jan de Ruysbroeck dichiara: "Il godimento si compie nella profondità senza nome". L'uno, colpito da apofasi, non raggiungerà l'unità se non in virtù di un'altra apofasi. Così l'uno, nella sua unità, è apofasi dell'apofasi, negazione della negazione.

L'ordinalità è mistica e contempla la significazione, che risente dell'ineffabile. La distinzione fra *Sinn* e *Bedeutung* è ideologica. Postula l'ineffabile, il "fuori" ideale, spaziale, nonché il *télos*. Fantasmatica, ideale la denotazione di Frege, *Sinn und Bedeutung* (1892).

Leggete anche il *Corpus hermeticum*: "Tutte le cose dipendono da un unico principio e questo principio dipende esso stesso da Dio, che è l'uno unico" (X. *Discorso di Ermete Trismegisto: La chiave*, 14). Ma la natura dell'apofasi la enuncia molto bene Charles de Bovelles (1479-circa 1567), filosofo e teologo, nel suo libro *De nihilo* (1510). De Bovelles postula *le sujet pensant*, nel suo potere cognitivo e nella sua facoltà speculare, molto prima di Cartesio: il soggetto non sarebbe mai emerso come creatura ben definita, se non per Charles de Bovelles. Lo specchio del soggetto è il nulla: uno specchio creativo, uno specchio ontologico. Ancora Eckhart: "Nel nulla era nato Dio, era il frutto del nulla. Dio è nativo del nulla" (*Sermone* 71). Dal passato remoto all'imperfetto: il tempo mitico si doppia sul tempo mitologico.

Da Fredegiso di Tours (*Epistola de nihilo et tenebris*, IX sec.) a Max Scheler (*L'eterno nell'uomo*, 1921), con il suo tema dell'"abisso del nulla assoluto" (*den Abgrund des absoluten Nichts*), da Max Stirner (1806-1856) a Jean-Paul Sartre (1905-1980), l'ideografia s'illumina della tenebra.

Leggete gli scritti dei mistici: sono di una complessità che non riscontrate, forse, negli scritti dei filosofi e dei logici. Trovate che il godimento è la morte, l'accesso diretto, la calma propria dell'autologismo, della conformità ideale, la conformità del nulla al nulla. Per Ruysbroeck, Barthes, Bataille, per Lacan, ciò che importa è divenire nulla: questo è l'approdo della legge, l'approdo dell'etica e l'approdo della clinica, questa è l'ultima metamorfosi. La mancanza d'essere (Sartre) o la mancanza a essere (Lacan) vuole il nulla. Vuole essere, ma non può essere se non nella mancanza, e la mancanza vuole il nulla.

Il concetto d'inconscio di Lacan è ontologico, come pure il concetto di pulsione. L'essere del soggetto: la mancanza a essere. L'etica. La falla. L'inconscio è da realizzare. Questo è l'inconscio traumatico di Lacan, di Peirce, di Heidegger, di Pinel: il senso è bloccato, il sapere è bloccato, la verità è

bloccata, ma si sblocca con la facoltà divinatoria, con la facoltà inquisitoria, con la facoltà criminologica, con la facoltà di giudizio penale. E il senso sbloccato è il senso della morte: e il senso della morte è il senso del nulla. Il sapere sbloccato è il sapere della morte: e il sapere della morte è il sapere del nulla. La verità sbloccata è la verità della morte: e la verità della morte è la verità del nulla. E il valore del senso, il valore del sapere, il valore della verità sono il valore del nulla. Questa è la mistica apofatica. Questa è la pratica apofatica. Questo è il principio negazionista come principio di morte, come principio penale.

La mistica apofatica: il soggetto si dilegua nel disegno ideale e reale, scompare nello specchio del nulla. È questo il godimento come accesso, più che a un altro grado dell'essere, al nulla. È questo l'approdo di ogni pena. La condanna è l'assoluto privilegio della mistica. L'istante della fruizione è l'istante del taglio della corda e del filo del tempo. Jan van Ruysbroeck scrive:

Io non sono più capace di parlare di nessuna realtà percepibile: ecco il semplice, l'infinito; dalla perdita, ecco che io affondo e mi perdo nella tenebra sacra.

Il senso del nulla è il nulla. Il sapere del nulla è il nulla. La verità del nulla è il nulla. Il senso, il sapere e la verità s'immergono nel nulla: questa immersione è la fruizione. La festa è il luogo del nulla e della morte, l'utopia della mistica, l'utopia del discorso come causa. E l'apofantico (la rivelazione, il palesamento, l'apparizione, la visione) è al servizio dell'apofatico. E il principio inquisitorio, principio della materia penale, è il principio mistico.

La scrittura mistica è scrittura apofatica. A determinare il successo degli scritti di Roland Barthes, in particolare di *Fragments d'un discours amoureux* (1977), troviamo Goethe, Ruysbroeck e il contesto teosofico francese. Questa fu l'"avanguardia" ideologica: Barthes, Foucault, Lacan, Bataille, Derrida, Deleuze.

Charles Sanders Peirce punta alla sintesi, all'ordinalità, alla categorizzazione ontologica, all'ontologia dell'inconscio. Come Lacan. Ignora l'interrogazione senza risposta, cioè l'interrogazione aperta. Se l'interrogazione è chiusa, se l'interrogazione fonda, struttura e forma la risposta, allora la deduzione, la seduzione e l'abduzione sono assunte dalla presunzione, che fonda il deducibile (quindi il codificabile), il seducibile (quindi il decidibile) e l'inducibile (quindi il significabile).

L'interrogazione chiusa postula, attraverso la delazione, la risoluzione della contraddizione della relazione, postula, attraverso la denuncia, la risoluzione della contraddizione della sintassi, postula, attraverso la rivendicazione, la

risoluzione della contraddizione frastica. Questi modelli del pettegolezzo sono i modelli del metalinguaggio.

Il teorema della satira: non c'è più pettegolezzo. I fescennini, l'araldica, l'invettiva, il cartone animato, la pop art, le vignette, la satira: ipotiposi, ossimoro, ironia, modo del due, modo dell'apertura, modo della relazione. La preghiera, la speranza, la promessa, il giuramento partecipano (come l'invettiva, come la beffa, come l'insulto) della satira. L'interrogazione come modo dell'apertura non ha bisogno della selezione eretta a principio, non ha bisogno della vendetta, che sancisce la chiusura ontologica.

L'eroticizzazione della contraddizione (la sua iscrizione logica e grammaticale) si esercita sull'intolleranza della realtà intellettuale e, segnatamente, del patrimonio (la realtà immateriale del labirinto, sul registro della legge e sul registro dell'etica) e del matrimonio (la realtà immateriale del paradiso, giardino del tempo).

Il segno, il numero, è senza una realtà di riferimento, quale che sia (l'essere o l'uno o la cosa o il sommo bene o il nulla). Il "riferimento": oggetto e causa. Ma nessun riferimento all'oggetto o alla causa come realtà spaziali, realtà "al di fuori" della parola. Oggetto e causa non sono di riferimento. Non sono una pura spazialità, una pura idealità. Il "riferimento": il sembante, il simulacro, di cui nessuno ha l'idea o un'idea.

Signum, numerus, arithmós: la tripartizione. È la tripartizione a instaurare il processo. Una struttura che sia immaginata, creata, ideata e formata è senza processo. La parola è in atto. La memoria come struttura e come scrittura è la memoria nel processo, processo tensionale. Lacan postula che la pulsione sia una nozione ontologica e non psicologica. Comunque venga trattata, nella linguistica, nella semiologia, nell'ontologia, questa pulsione richiede la significazione.

La deduzione. L'idea non agisce: sicché non c'è conduzione. E l'educazione non è una conduzione. La distinzione fra esplicito e implicito, fra diretto e indiretto è ideologica e è mistica. "Esplicita" la denotazione, "implicito" il senso. La distinzione si tiene sul riferimento alla realtà extralinguistica. Il sillogismo è semantico. E giova alla spazializzazione della parola. La cosa è resa spaziale, ineffabile. Come la Cosa di Lenin. E il riduzionismo di Alfred Tarski (1902-1983) segna l'approdo della semantica al nulla. L'ultima bambola è il nulla. La paura del nulla è l'amore dell'abisso e della sua "profondità".

La deduzione dello zero s'instaura per la funzione dello zero. La seduzione dell'uno s'instaura per la funzione di uno. Seduzione: assioma e teorema. *Sine ductione*: l'uno non è affetto e non si trasporta. *Unus se ducit*. L'abduzione dell'Altro s'instaura per la funzione di Altro.

Lo zero nella sua funzione è deducente e suggerisce: e la deduzione dello zero, per via di ellissi e di metafora, fra la struttura dello zero (la sintassi) e la sua scrittura, giunge alla legge. L'uno nella sua funzione è seducente e persuade: e la seduzione dell'uno, per via d'iperbole e di metonimia, fra la struttura dell'uno (la frase) e la sua scrittura, giunge all'etica. L'Altro nella sua funzione è abducente e influisce: e l'abduzione dell'Altro, per via di parabola e di malinteso, fra la struttura dell'Altro (il pragma) e la sua scrittura, giunge alla clinica.

Valore d'uso è il valore della metafora, valore come effetto sintattico, una risposta della legge: il senso. Valore d'uso è il valore della metonimia, valore come effetto frastico, effetto dell'etica: il sapere. Valore d'uso è il valore della cataresi, valore quale effetto della cifra, per la clinica come compimento della scrittura pragmatica: la verità. E valore di scambio è il godimento, come un'altra risposta della legge. Valore di scambio è la ripetizione come un'altra risposta dell'etica. E valore di scambio è il riso, come effetto della cifra.

La deduzione segna l'emergenza dell'impossibile della rimozione. La seduzione segna l'emergenza dell'impossibile della resistenza. E l'abduzione segna l'emergenza del contingente.

Senza deduzione, nessun intervento dell'idea dello specchio. Senza seduzione, nessun intervento dell'idea dello sguardo. Senza l'abduzione, nessun intervento dell'idea della voce. L'abduzione punta all'enigma per via di malinteso.

Pater, come zero funzionale, è *incertus* e *filius*, come uno funzionale, è *certus*. *Mater sicura*: nessun giudizio di sé o dell'Altro, nessuna cura di sé o dell'Altro, nessuna salvezza di sé o dell'Altro, per tanto nessuna pena di sé o dell'Altro, nessuna messa a nudo di sé o dell'Altro. Su cosa si fonda il giudizio di sé o dell'Altro? Sull'idea di sé o dell'Altro, sull'idea di origine.

A proposito del figlio, la dottrina che si riscontra negli scritti di Eckhart, di Böhme, di Hegel e, dovunque, è questa: il figlio è "generato". È la dottrina della morte del figlio e della "rigenerazione".

La deduzione dello zero esige l'ellissi. La seduzione dell'uno esige l'iperbole.

E l'abduzione dell'Altro esige la parabola. È la "computazione". La memoria come computazione, come struttura, quindi come disturbo: sbaglio di conto, svista, malinteso. Memoria come ricerca e come impresa. Lo zero funzionale è lo zero deducendo. Deduzione, seduzione e abduzione sono assiomi, proprietà, ma sono anche teoremi: non c'è soggetto della *duzione*, non c'è conduzione. La deduzione, la seduzione e l'abduzione non possono essere assunti dalla presunzione.

Nella fantasmatica, la deduzione, la seduzione e l'abduzione sono assunte dalla presunzione in due accezioni. In Eckhart, queste due accezioni riguardano l'assunzione, *Aufheben* (che Eckhart scrive *uf-heben*), come a proposito del *tolle crucem*. *Tolle*, appunto, in due accezioni: "assumi" e "sopprimi"; "solleva" e "togli". Anche "tolleranza" ha questa doppia accezione. La presunzione toglie e assume la deduzione, toglie e assume la seduzione, toglie e assume l'abduzione. La presunzione fonda l'assunzione ontologica, giudiziaria, criminologica. Sicché la facoltà divinatoria, inquisitoria, diventa facoltà deduttiva (ovvero facoltà di dire il falso), facoltà seduttiva (ovvero facoltà di mentire) e facoltà abduzione (ovvero facoltà di barare).

Lo zero funzionale: l'erranza e la deduzione. Il lavoro dello zero funzionale non è "il lavoro del negativo", postulato da Hegel. L'uno funzionale: deriva e seduzione. La trovata dell'uno nella sua funzione. Gli effetti della deduzione sono gli effetti della legge. Gli effetti della seduzione sono gli effetti dell'etica.

Se l'idea non è l'idea agente, se non è l'idea sperimentale di Peirce, di Claude Bernard o del codice napoleonico, allora ciò che s'instaura in virtù della deduzione dello zero è la prova di realtà sintattica (o prova di senso e di dispendio): ciò che s'instaura in virtù della seduzione dell'uno è la prova di realtà frastica (o prova di sapere e di ripetizione); e ciò che s'instaura in virtù dell'abduzione dell'Altro è la prova di realtà pragmatica (o prova di verità e di riso). La prova di realtà pragmatica esclude il verosimile.

L'uno diviso dall'uno. La seduzione dell'uno è il teorema dell'inidentico: non c'è più il simile, l'identico, l'opposto, l'analogo. Non c'è più quello che Stéphane Mallarmé (1842-1898), nella sua scrittura mistica, chiama, in un suo scritto, *Le Démon de l'analogie* (1864 circa). Il *Démon de l'analogie* è il *Démon* del simile, del verosimile, dell'identico, dell'opposto, dell'analogo, è il *Démon* dell'uno che si divide in due, che può anche istituire il processo di straniamento (è il *priëm ostranenia* del formalismo russo: Viktor Šklovskij, 1893-1984, Boris Èjchenbaum

1886-1959, Sebastian Šaumjan 1916-2007, Vladimir Propp 1895-1970).

Avete seguito la dottrina dell'espressione, *Ausdruck*, tra le scuole e i circoli d'Europa e d'America e della Cina. *Ausdruck*, l'espressione: la tensione imprendibile, la rivoluzione senza *télos*, la pressione come pulsione. Merleau-Ponty ne fa il rapporto fra le cose, che suggerisca il senso. Nell'ideologia della linguistica, l'*Ausdruck* è veicolo demoniaco del senso, del sapere e della verità. Jakobson assume l'*Ausdruck* per rendere la significazione strutturale, per tanto non meno mistica. L'espressione è assunta idealmente in funzione della significazione, è "la significanza" stessa. Essa è funzionale al sistema circolare, in cui sta ogni struttura. Richiede il "fuori" spaziale.

Espressione, castrazione, mancanza sono lessemi che s'inscrivono nelle concezioni, cioè nelle prese sulla parola, nelle prese nell'insieme, sono assunti come concetti. Il "concetto" è misterico, quindi richiede il soggetto: il soggetto della castrazione (il soggetto irresponsabile), il soggetto della mancanza (il soggetto incapace), e il soggetto debole o deficiente. Questi concetti richiedono anche un "trattamento" della suggestione, della persuasione e dell'influenza.

La facoltà sintattica si definisce come facoltà di suggestionare e di orientare la pulsione equivocante finalizzandola. La facoltà frastica si definisce come facoltà di persuadere e di orientare la pulsione invocante finalizzandola. La facoltà pragmatica si definisce come facoltà d'influenzare e di orientare la pulsione evocante finalizzandola. La facoltà esercita la volontà del bene pubblico, del bene sociale.

L'intenzionalità, che s'inscrive nel disegno della coscienza o della volontà, è ideale, demoniaca, richiede il soggetto e l'oggetto. Essa è l'agente della circolazione. Il *daímon* assicura la sua presenza "intenzionale" nella direzione del senso, del sapere e della verità. Questo concetto d'intenzionalità attiene al discorso come causa, è ontologico. Invece l'intenzionalità, che attiene alla parola, è pulsionale, inideale, inconcettuale.

Il postulato dell'innatismo e del naturalismo, che sorregge i concetti di competenza, di facoltà e persino d'intenzionalità, appartiene non soltanto alla *Grammaire* di Port-Royal, ma anche all'ideologia della linguistica del ventesimo secolo. E viene mantenuto dalla dottrina della relatività e dalla dottrina della meccanica quantistica. Il naturalismo ha bisogno del soggetto.

La suggestione, la persuasione e l'influenza sono, idealmente, ricondotte al canone del rapporto fra il discorso e il soggetto. Il conformismo è

demonologico. E la festa è il luogo della funzionalità della morte rispetto all'economia del discorso. Teorema della suggestione: non c'è più "discorso isterico". Teorema della persuasione: non c'è più "discorso ossessivo". Teorema dell'influenza: non c'è più "discorso psicotico". La suggestione, la persuasione e l'influenza distolgono il materno dall'idea che interviene perché la sintassi, la frase e il pragma si scrivano. La sobrietà, che è sintattica, la discrezione, che è frastica, e la prudenza, che è pragmatica, sono le virtù, rispettivamente, della suggestione, della persuasione e dell'influenza.

La rimozione come funzione di zero "impedisce" (lo diciamo parodiando) l'accesso diretto al godimento e al senso: è questa la castrazione, una proprietà sintattica, una proprietà linguistica. La resistenza come funzione di uno "impedisce" l'accesso diretto al sapere e alla ripetizione: è questa la mancanza, una proprietà frastica. La castrazione è una proprietà della deduzione dello zero. E la mancanza è una proprietà della seduzione dell'uno: "mancanza" non nel senso che l'uno manchi di qualcosa. La castrazione come proprietà sintattica esige l'*auctoritas*. E la mancanza come proprietà frastica esige l'*abundantia*.

Lo zero funzionale suggerisce in virtù della deduzione. L'uno funzionale persuade in virtù della seduzione. L'Altro funzionale influenza in virtù dell'abduzione.

La presunzione è presunzione della cancellazione del dire a favore del detto, della cancellazione del fare a favore del fatto e della cancellazione della scrittura a favore dello scritto. Il detto, il fatto e lo scritto sono spaziali. È la presunzione che tutto è deducibile, che tutto è seducibile e che tutto è abducibile, quindi che tutto è rettificabile, verificabile e falsificabile. È la presunzione naturalistica. Ma nulla si rettifica, nulla si verifica, nulla si falsifica. Nessun enunciato è vero o falso. Nulla è probabile. La deduzione, la seduzione e l'abduzione "escludono" il probabile. Esigono la prova.

Non è la divinazione a contraddistinguere la parola, il processo della parola, bensì la tentazione come virtù del principio della parola. Per tanto, la tentazione sintattica, accanto all'anoressia sintattica; la tentazione frastica, accanto all'anoressia frastica; la tentazione pragmatica, accanto all'anoressia pragmatica.

L'abduzione non prescinde dalla tentazione e dall'anoressia. Abduzione dell'Altro. La memoria come racconto (sogno e dimenticanza) è la memoria dove l'Altro è funzione e variante. E l'abduzione esige l'azzardo del racconto, l'azzardo della poesia, l'azzardo del fare, l'azzardo dell'impresa. Per ciò il

rischio temporale. Per ciò la scommessa temporale. Qui, le virtù, le virtù del tempo, le virtù dell'Altro. Qui, il diritto sessuale e la ragione sessuale. Qui, il processo per astrazione.

La deduzione dello zero è la deduzione sintattica. La seduzione dell'uno è la seduzione frastica. L'abduzione dell'Altro è l'abduzione pragmatica. E il processo sintattico è il processo per distrazione. Il processo frastico è il processo per sottrazione. Il processo pragmatico è il processo per astrazione.

Il giudizio del tempo, il bilancio dell'infinito, la sentenza che serba l'enigma, la *mens* come odio, proprietà del tempo, sono incompatibili con la giustificazione, cioè con la conversione della materia della parola in materia giudiziaria e in materia penale. La materia giuridica non è la materia giudiziaria. *Ius, iudicium*: sia la ragione dell'Altro sia il diritto dell'Altro. Ragione temporale e diritto temporale. Ragione narrativa e diritto narrativo. La materia pragmatica è materia giuridica. Il diritto e la ragione, nonché il giudizio, attengono a ciò che si fa e che segue la materia, come segue la funzione, come segue l'operazione, come segue il punto e il contrappunto. In materia di giudizio. In materia di diritto e di ragione. In materia di politica. La materia giuridica è materia politica, materia del tempo.

Il tempo non scorre e non passa ma fluisce. Il passo del tempo è impassabile. E il piede del tempo non si gonfia. Il passo non può misurarsi (sta qui il futile) e il piede non può risparmiarsi (sta qui il frivolo). La fluenza, che è del tempo, è generazionale, poetica, ma per nulla genetica, per nulla dipendente dalla volontà: influenza senza finalità. E l'affluenza segue la quantità dell'infinito. Nessuna facoltà di taglio come facoltà di barare, di esprimere il libero convincimento. Un convincimento che poggia sul probabile, sul verosimile, sull'ipotetico, quindi sul sostanziale e sul mentale. Sotto il fantasma della fine del tempo, la sua sentenza è la significazione del sacrificio nella produzione della vittima. Questa sentenza cannibalica conferma il tribunale nella sua funzione mistica come tribunale del nulla.

L'anima è un'ipotesi, come scrive Cartesio? L'inconscio è un'ipotesi, come dice Lacan? L'anima è un'ipotesi più problematica dell'inconscio? Ogni ipotesi è ontologica. Né la deduzione né la seduzione né l'abduzione sono ipotesi. E l'intuizione avviene in virtù della poesia. L'origine di ogni ipotesi è il fantasma che agisce, il fantasma di sé e il fantasma dell'Altro, il fantasma che informa il dubbio di sé e il dubbio dell'Altro. Dall'ipotesi all'ipostasi, il corso dell'episteme

gira in tondo per girare a vuoto, per volgersi al nulla.

Come si costituisce la sintassi? Con la deduzione. Come si costituisce la frase? Con la seduzione. E come si costituisce il pragma, cioè il fare, la struttura dell'Altro? Con l'abduzione. Se nulla si deduce nulla incomincia, nulla cresce, nulla si suggerisce, nulla si rilancia. Se nulla si deduce, allora la castrazione vuole il nulla. Se nulla si seduce, la mancanza vuole il nulla. Se nulla si abduce, la pena è il nulla.

La memoria è annunciazione, computazione. La struttura del dire: la sintassi, la frase, il pragma. I retori volgono *phrasis* con *elocutio*. La capacità è proprietà dell'uno, non già del soggetto. E l'*eloquentia* è dispositivo della parola.

Il padre muore? È il dono di morte. Il figlio muore? È il rimorso. L'Altro muore? È il pentimento. Dio muore? È il culto del nulla, euforizzato dalla morte dell'uomo e dal dissolvimento del soggetto.

L'idea muore? L'idea che muore e si rinnova salda e salva l'idea di origine. E si rende idea sociale, statuto sociale. E "ognuno" vale tale statuto. La condivisione è la comunione. E ciò che è ideale è sociale. Così la realtà.

La presunzione risponde al fantasma algebrico e al fantasma geometrico. Se la suggestione procede dalla presunzione, allora è suggestione algebrica. Se la persuasione procede dalla presunzione, è persuasione geometrica. E l'influenza che proceda dalla presunzione (dal principio di espunzione dell'Altro), è l'influenza demoniaca. Il postulato, la presunzione, la dimostrazione, la riproduzione economica, la giustificazione trascorrono attraverso la deduzione, la seduzione e l'induzione in funzione dell'economia della suggestione, della persuasione e dell'influenza. Il fantasma agisce: e la comunicazione è circolazione; e il potere del fantasma è il potere della volontà, quindi il potere del nulla.

È la demonologia, che tratta la suggestione, la persuasione e l'influenza in funzione della significazione. Sicché la suggestione diventa l'arma del buon senso, la persuasione diventa l'arma del consenso e l'influenza diventa l'arma del senso comune, oggi del senso sociale. Sul modello algebrico e sul modello geometrico, la suggestione, la persuasione e l'influenza sono armi per governare, educare, comunicare, curare, giudicare. Il giudizio finale è giudizio penale e giova alla giustificazione. La criminalità è tutta significata nel sillogismo.

Il trattamento della suggestione e della persuasione definisce il cannibalismo

come pasto senza amore (il cannibalismo detto paterno o filiale). Il trattamento dell'influenza definisce il cannibalismo come pasto senza odio (il cannibalismo detto materno). L'influenza definita come il male dell'Altro rispetto alla demonologia e alla critica del soggetto è malattia mentale, malattia politica, malattia sociale. Quella che viene chiamata malattia mentale viene trattata e gestita come malattia sociale. È una malattia che serve alla società, alla società rispettabile, alla società conformista.

Il nulla, la morte: l'idealità. La realtà ideale è la realtà sociale, la realtà conformista. La conformità è ideale: il valore dell'azienda è il valore del nulla, e il capitale è il nulla. La dialettica ideale (la dialettica di Dio, la dialettica della storia, la dialettica del desiderio) è la dialettica del nulla. Così Eckhart risolve la contraddizione nell'estasi, mentre Hegel la risolve nell'idea assoluta o nel sapere assoluto. Comunque, la risoluzione è ideale. E vale l'equazione ontologica.

La suggestione sociale o politica è la suggestione mnemonica. La persuasione sociale o politica è la persuasione mnemonica. Così l'influenza sociale o politica, quella che trascorre fra l'economia del plagio e del contagio, dell'infezione e della telepatia, è l'influenza mnemonica, la comunicazione senza astrazione. La suggestione politica è una forma di comunicazione come comunicazione senza distrazione. La persuasione politica è una forma di comunicazione come comunicazione senza sottrazione. E l'influenza politica è una forma di comunicazione come comunicazione senza astrazione. L'economia della suggestione, l'economia della persuasione e l'economia dell'influenza sono dettate dall'energetistica. Qual è il principio dell'energetistica? È il principio ideale. È l'idea che agisce: l'idea deduttiva, l'idea seduttiva, l'idea abduktiva, oppure, secondo l'ultima sublimazione ontologica, è l'idea riduttiva. Quella che si è chiamata la riduzione fenomenologica è la riduzione demonologica. Il dubbio, l'*epoché*: la riduzione.

La facoltà inquisitoria è facoltà sintattica, facoltà frastica e facoltà pragmatica: esercita il monopolio sulla suggestione, sulla persuasione e sull'influenza. Questo monopolio ha le sue postulazioni: l'Altro sbaglia, l'Altro truffa (e questa è l'economia dell'equivoco e della metafora); l'Altro mente, l'Altro ruba (e questa è l'economia della menzogna e della metonimia); l'Altro bara, è demiurgo della violenza e della rapina (e questa è economia del malinteso e della catacresi).

Come per il lessema *Aufheben* (*uf-heben*), è Eckhart a stabilire i concetti nella lingua tedesca, per tradurre parole latine. Non c'erano prima. Prima, c'erano fiabe, poesie, allegorie, simbolismi, la mitologia dei Nibelunghi, storie truculente, orripilanti, tenebrose, ma non i concetti, che erano in latino. In Europa, nelle università europee, a Bologna, alla Sorbona, a Roma, in Germania, i concetti erano in latino. Per Tommaso d'Aquino, Dio è *actus essendi*, la cui perfezione può essere raggiunta anche dalle creature. Per Eckhart, Dio è *pura unitas*: esclude le creature e ogni differenza, che è *defectus et macula*. Nessuna virtù del tempo né dell'Altro.

Nella lingua tedesca, le cose hanno l'articolo. Il latino non ha l'articolo. La filosofia è nata in Grecia, con l'articolo. *Kósmos* è un lessema coniato da Pitagora, per distinguerlo dal *cháos*, ma è nato con l'articolo. *Mundus* è senza l'articolo. *Ausdruck* è con l'articolo. Per Merleau-Ponty, il rapporto è fra le cose, non fra la parola (*mot*) e la cosa. Per Jakobson – *Ausdruck*, ancora – la significazione è strutturale.

Eckhart scrive nel *Libro delle consolazioni divine*: "Divieni figlio come io sono figlio, nato da Dio, lo stesso uno, quale io sono, quale io attingo nel seno e nel cuore del padre, avendovi luogo e dimora". Il processo trinitario è circolare: la memoria (il Padre), la ragione (il Figlio), la volontà (lo Spirito). Hegel lo segue. Per lui: l'incarnazione, la generazione. La *Sequella Christi*. Dio Altro, Dio in croce, il lavoro del negativo. *Geschichte*: il soggetto e l'oggetto della computazione (conto e racconto). Cristo. Vedere, toccare, intendere. Fino al sapere assoluto. Fino all'idea assoluta. La circolarità. L'idea pura. L'idea agisce. La dialettica nel sistema e del sistema. L'idea carnale, l'idea senza più la carne come il colore dello specchio, come il colore dello sguardo, come il colore della voce. L'idea della luce che brilla nella tenebra. L'idea del nulla. L'idea che domina la relazione: la relazione tra l'uno e l'uno è la forma della divisione dell'uno in due. Eckhart: la *religio* è concettuale, la relazione assunta dall'idea. La dialettica ideale è la dialettica reale. La dialettica: oltre l'abilità logica (Abelardo), oltre la retorica (Aristotele). La dialettica apofatica: dal *Deus absconditus* al nulla. Eckhart: tutto o nulla; *sic et non*. La creatura rispetto a Dio è tanto simile quanto dissimile. Dio passa nell'*Abgrund*, nel fondamento negativo (*der negative Grund*). Anche Böhme. Per ogni mistica, il nulla è costituente.

In Eckhart: specularità fra il giudizio di sé, il giudizio di Dio, il giudizio dell'essere e il giudizio del nulla, come pure fra il valore di sé, il valore di Dio, il

valore dell'essere e il valore del nulla. Specularità fra l'idea di sé, l'idea di Dio, l'idea dell'essere, l'idea del nulla. La specularità è il segno dell'imperativo ontologico, al colmo della gnosi.

Per Eckhart, la *fruitio* è folgorante. Per Hegel trascorre attraverso la "pazienza del concetto" e, come scrive nella prefazione alla *Fenomenologia dello spirito*, attraverso "la serietà, la sofferenza, la pazienza e il lavoro del negativo". E giova a Hans Urs von Balthasar l'*Ungrund* di Eckhart per l'Amore assoluto di Dio: l'*amor sui* è l'amore del nulla.

In Böhme, come il *Grund* emerge dall'*Ungrund*? *Mysterium magnum* (così Böhme chiama la sua opera principale): il nulla fonda l'essere. L'*Ungrund* (tanto l'uno quanto il nulla, nonché la volontà pura): l'assoluto dell'henologia (*én*: uno, in greco) apofatica. L'unità meontologica (*mé*: non, in greco) si fa volontà pura. L'infinito si realizza nel finito. Il dinamismo è monista. Nel processo di determinazione dell'Assoluto. Dall'apofasi alla catafasi. Dall'*Ungrund* al *Grund*, al *Gemüth*, al divenire Dio. Il volontarismo fonda la soggettività. *Determinatio positio est*, nota Franz von Baader, rovesciando, per Böhme, la formula della metafisica classica.

Heinrich Seuse (1295-1366), mistico tedesco, discepolo di Eckhart, scrive nel *Libretto della verità*:

Devi rinunciare a vedere al modo degli umani, se vuoi arrivare in quell'ambito, poiché la verità scaturisce dalla nescienza.

Infatti, Eckhart: "Dio è l'essere", "l'essere è Dio", "Dio è il nulla". E Angelus Silesius, poeta e mistico tedesco: "Dio è solo nulla, / il qui e ora non lo toccano" (*Il pellegrino cherubico*, 1674).

Ancora Eckhart, nel *Sermone 71*, *Surrexit autem Saulus de terra apertisque oculis nihil videbat*: Saulus vide il nulla. Dio, le cose? Dal nulla al nulla. La luce di Dio è la luce del nulla. Il nulla origina la luce, origina l'essere, origina Dio. "Dio si deve cogliere come modo senza modo, come essere senza essere, perché egli non ha modo" (*Id.*).

L'anima deve de-crearsi e de-divenire, divenire nulla (*Commento al Genesi*):

Il disegno ben definito di Dio è che l'anima perda Dio. In effetti, finché l'anima ha ancora un Dio, conosce un Dio, ha la nozione di un Dio, è ancora lontana da Dio. Perciò è desiderio formale di Dio annientarsi nell'anima, perché l'anima perda se stessa. Infatti dipende dalla volontà delle creature se Dio è chiamato Dio. Solo quando l'anima diviene creatura essa ha un Dio. Se essa perde di nuovo il suo carattere di creatura, Dio resta in se stesso quel che è. E il più grande onore che l'anima possa fare a Dio è

abbandonarlo a se stesso e liberarsi di lui.

Leggete il suo *Commento all'Esodo*, a proposito di *ego sum qui sum*, come principio della purezza ideale, della conformità ideale. Il nullismo è il trionfo dell'ontologia, l'ultima euforia. Leggete la *Pariser quaestio I*: il pensiero è più elevato dell'essere, l'essere risponde all'imperativo del pensiero, l'effetto risponde all'imperativo della causa.

Per ciò, se l'essere conviene alle creature, esso non è in Dio se non in quanto causa, e dunque in Dio non v'è l'essere, ma la purezza dell'essere.

[...] io non nego a Dio nulla di quanto gli appartiene per natura. Sostengo infatti che Dio contiene in anticipo tutte le cose in purezza, pienezza, perfezione, in modo più ampio ed esteso, dato che è radice e causa di tutto. Questo ha voluto dire quando disse: "Io sono quello che sono".

Dio, il pensiero, da cui discende ogni ente. Dio si conosce, "ribollendo". L'anima "opera una sola opera con Dio". *Unitas spiritus*. Essere l'essere. Leggete il sermone *Quasi stella mattutina*:

Quando prendiamo Dio nell'essere, lo prendiamo nel suo sagrato, perché l'essere è il suo sagrato, in cui abita. Ma dov'è dunque nel suo tempio, in cui brilla nella sua santità? L'intelletto è il tempio di Dio. Da nessuna parte Dio risiede più veramente che nel suo tempio, l'intelletto [...] giacché Dio vive nella conoscenza di se stesso, che permane solo in se stesso, là dove mai niente lo tocca, perché là egli è solo nel suo silenzio. Nella conoscenza di se stesso, Dio conosce se stesso in se stesso.

La gnosi si esalta, si dialettizza dal nulla al nulla. Questo è il vettore della volontà.

La *congiura* è il contratto sociale, il sistema politico, non è il giuramento, la promessa, la speranza, la preghiera, che sono interrogazioni senza risposta, quindi senza chiusura. La congiura non è il giuramento, è *le complot*.

Le complot des jésuites è presunto nel libro *Le Juif errant*, d'Eugène Sue (1845). Da qui, poi, nasce "le complot des juives", i *Protocolli dei savi di Sion*, un falso.

Il principio della trasparenza è il principio ermetico: ciò che è diretto è nascosto.

L'inconscio è la macchina. Per Deleuze, *l'inconscient est machinique*. Sarebbe la macchina che risponde a tutto. Morto Dio, morto l'uomo, dissolto il soggetto, la macchina risponde a tutto: senso, sapere, verità, godimento, ripetizione. Magari si mette anche a ridere.

Trasparenza. Si vuole sapere tutto, si deve sapere tutto, si può sapere tutto. *Fascinum* (*phallós*). Il fascino è la virtù del visionario nella sua anoressia

supposta mentale, un animale fantastico che rende la falloforia impossibile e che nella satira vale l'ipotiposi. *Fascinum*. La causa senza oggetto. Il soggetto della conoscenza, in ogni sua visione, in ogni sua rivoluzione, in ogni sua illuminazione.

Lacan insegue la consistenza, la catena significante. Il reale impossibile: Lacan non sa cosa sia, non ha nessun accesso al reale, però ne trova la consistenza nel nodo.

Il principio della trasparenza è il principio della verbalizzazione come principio della spazializzazione della parola.

“C'est dans le rapport à l'être que l'analyste a à prendre son niveau opérationnel”. Il riferimento all'essere. *N'être. N'être pas encore. Le parlêtre. Avoir à être. Ideologie.*

La materia della parola, sotto l'idea di morte, si suppone materia giudiziaria, materia penale, materia del nulla.

Milano, 12 novembre 2016